

fu dato fine alle querele sin dal primo giorno della conferenza. Il resto di quel soggiorno si passò in feste e vi ebbe, dice Monstrelet, *grandi apparati e giuochi*; ma in mezzo a tali allegrie Carlo e i due conti approfittarono del buon umore del duca di Borgogna per disporlo a rendere la pace alla Francia. Essi vi riuscirono, e sbozzarono in tal guisa quella grand' opera che fu consumata il 21 settembre 1435 nelle celebri conferenze di Arras. Il duca di Borbone fece a tali conferenze una figura ben umiliante, e nello stesso tempo molto generosa, domandando in nome del re perdono al duca di Borgogna dell'assassinio di suo padre. Ma non sostenne sempre questo carattere di fedeltà in verso Carlo VII. Nel 1440 sedotto dalle istigazioni di Giorgio de la Tremoille, ministro disgraziato, il duca di Borbone formò alla corte e sotto agli occhi del re, ma col maggiore secreto, una congiura, nella quale entrava il duca di Alençon, il conte di Vendome, il conte di Dunois, il bastardo di Borbone, Antonio di Chabannes, i siri di Prie, di Chaumont, di Boucicaut, de la Roche ed altri signori. Pretendesi che il disegno dei congiurati fosse non solamente di privare del favore dei consigli e del comando delle truppe il contestabile di Richemont ed il conte di Maine, principale ministro, ma eziandio di ridurre il re sotto una specie di tutela e di impadronirsi del governo sotto gli auspici del delfino. Ciò che certo è ch'essi trattennero nel loro partito questo giovine principe che si lasciò rapire a Loches dal duca di Alençon. Il re perseguitò il delfino e il suo rapitore di provincia in provincia, di città in città. Le terre del duca di Borbone divennero specialmente il teatro della guerra. La più parte delle fortezze aprirono le loro porte ai realisti ovvero furono prese d'assalto. La celerità del monarca non lasciò bentosto più ai ribelli che la speranza di sottomettersi. Il conte d'Eu fratello uterino del duca di Borbone essendosi fatto mediatore, conchiuse fra loro la pace a condizione che il duca verrebbe in compagnia del delfino ad implorare la clemenza del re, e fu a Cusset in Auvergne ch'essi vennero a trovarlo. Nel presentarsi misero tre volte ginocchioni a terra e gridarono tre volte *grazia*. *Bel cugino*, disse il monarca al duca di Borbone, *ci spiace il fallo che ora ed altra volta avete*